

Lunedì 3 agosto 1998

4 l'Unità

I MISTERI D'ITALIA



Alle celebrazioni del 2 agosto a Bologna polemica tra il sottosegretario Brutti e Casini sulle colpe della vecchia classe politica

Segreto di stato, accuse al governo

I familiari delle vittime delle stragi protestano: «La riforma non è stata ancora presentata»
Violante: «Occorre una revisione dell'istituto, non è ammissibile che duri in eterno...»

BOLOGNA. Dopo la richiesta di rinvio a giudizio dei magistrati della Procura di Roma a carico di alcuni generali dell'aeronautica per i fatti di Ustica, scoppia la polemica sulla legge di riforma del segreto di Stato. Ieri durante la commemorazione della strage del 2 agosto alla stazione di Bologna (fu nel 1980; 85 morti e 200 feriti) Paolo Bolognesi, presidente dell'Associazione tra i familiari delle vittime ha fatto un intervento molto duro chiamando in causa il governo roeo, a suo dire, di non fare abbastanza:

«Che la volontà di invertire la prassi di copertura a favore di chi aveva operato per nascondere la verità va rimarcata con azioni concrete». Parole pesanti pronunciate in piazza delle Medaglie d'oro a Bologna davanti a duemila manifestanti, a molti gonfalonieri dei Comuni italiani, al presidente della Camera Luciano Violante, al sindaco della città Walter Vitali e a Massimo Brutti sottosegretario alla difesa in rappresentanza del Governo.

Bolognesi ha preso il posto dell'indimenticato Torquato Secchi, non usa mezzi termini e rifugge discorsi di circostanza: «La legge promessa sulla riforma del segreto di Stato soprattutto sui delitti di strage e terrorismo - dice - non è stata presentata e così si è perso un altro anno. Per

l'ennesima volta emerge l'incapacità di fare chiarezza, di impedire che lo Stato tuteli con il segreto di Stato chi attenta alla sua stessa esistenza». Un discorso impietoso che chiama in causa lo stesso Prodi («All'onorevole abbiamo scritto l'anno scorso... e quattro giorni fa abbiamo avuto una risposta gradita ma attinente a temi diversi») concluso con una frase che pesa come il piombo: «Anche il silenzio è violenza e le mancate risposte su questi temi sono quasi sempre campanelli d'allarme».



Massimo Brutti
«Sul segreto di Stato è già stato raggiunto e il testo tiene conto delle richieste dei familiari»

Ce n'è abbastanza per creare tensione. Massimo Brutti, sul palco delle autorità in rappresentanza del governo, replica immediatamente, riconoscendo che le critiche di Bolognesi sono giuste, ma aggiungendo che il governo «sta lavorando su una proposta articolata e ampia di riforma delle norme di legge del segreto di Stato e dell'intera disciplina dei servizi

zi. Sul segreto - ha aggiunto poi - l'accordo è già stato raggiunto e il testo tiene conto della proposta di iniziativa popolare presentata proprio dalle associazioni dei familiari delle vittime delle stragi, in cui si stabilisce il principio della temporaneità del segreto prevedendo che in nessun modo possano essere oggetto di segreto fatti, notizie, documenti relativi ai delitti di eversione dell'ordine costituzionale».

Brutti però non si ferma qui. «Se avessimo già avuto questa legge - ha infatti aggiunto il sottosegretario - anche il processo per Ustica sarebbe stato più semplice ed invece ostacoli e ritardi sono stati numerosi. Ora la requisitoria dei magistrati della Procura di Roma rappresenta una base nuova di valutazione e invito i commentatori che affrettatamente hanno già formulato giudizi o addirittura insulti a leggere con attenzione quel testo che ha il merito di indicare finalmente alcune specifiche ipotesi di responsabilità per i casi di depistaggio».

Ma il sottosegretario va anche oltre e coglie l'occasione per una lettura politica dell'intera materia dello strageismo aggiungendo che l'eversione antidemocratica nell'80 si annidava dentro gli apparati dello Stato. «Come si può dimenticare - ha aggiunto - che nel '78 durante il sequestro Moro



di servizi di informazione e sicurezza erano controllati dalla P2? E che la stessa situazione si ripeté all'epoca della strage di Bologna?» Di qui una disamina storica politica in cui ricostruisce il peso di Gelli nella politica italiana di quegli anni, il ruolo ambiguo delle classi dirigenti di allora («Che avevano tollerato intrighi e avevano promosso i piduisti») e della lunga lotta politica fatta in questi anni che ha portato a un ricambio di governo («Quelle classi dirigenti hanno subito duri colpi e oggi non comandano più»).

Abbastanza comunque per fare arrabbiare il segretario del Ccd Pier Ferdinando Casini presente alla cerimonia che ha subito replicato: «Nel contesto di una manifestazione serena e dignitosa è apparso poco decoroso, al limite del grottesco l'intervento dell'onorevole Brutti che invece di dare risposte ai quesiti sollevati da Bolognesi si è avventurato in una delirante ricostruzione della storia italiana, dividendo il mondo politico tra buoni e cattivi secondo la peggior fummistica del complotto». E ancora: «Quando contrapponi i buoni governanti di oggi a quelli degli anni '70 e '80 è dimenticato che il suo ministro Andreotti di quei governi non fu spettatore, ma autorevole ministro del Tesoro e di altri dicasteri. Né risulta che il presi-

dente Prodi a quei tempi fosse sulla barricata... Ci vorrebbe un po' più di misura e di decoro - ha poi concluso - quando si parla con tanta saccenteria esprovvedutezza».

Prima di questa polemica ma sullo stesso argomento era intervenuto anche Luciano Violante. Il presidente della Camera intervistato durante lo svolgimento del corteo aveva detto: «Credo che occorra una revisione complessiva del segreto di Stato. Io sono perché sia temporaneo mentre oggi è eterno e questo non è ammissibile. Dopo 10 anni il segreto si elimina, oppure si mantiene su pochissimi documenti sui quali è necessario però spiegare il perché». Propone anche che nella storia del '900 che il Governo vorrebbe introdurre nelle scuole non si parli solo del fascismo «ma anche della storia delle violenze che sono accadute dopo la fine del fascismo».

Infine su questo tema c'è da aggiungere l'intervento dell'on. Alfonso Pecorella Scario, dei Verdi che chiede al governo e ai presidenti delle Camere se non si è diabolica la commissione Stragi, ormai inutile, dato che - conclude - a quasi vent'anni dalla strage di Ustica ancora non si conoscono le dinamiche di quanto è accaduto».

Mauro Curati

IL CASO

Dall'Italicus a Ustica, un filo nero di «coperture»

Giovanni Salvi, pm della strage del Dc 9: «Nelle mani di un'élite di iniziati»

ROMA. C'è un filo nero che unisce una parte triste della storia recente del nostro Paese, quella dell'eversione: in ogni episodio di strage o terrorismo sono intervenuti gli apparati dello Stato. E questo sarebbe nella norma, se non fosse che questo intervento è stato troppo spesso per «coprire» la verità e non per scoprirla. Un filo nero che congiunge la strage di piazza Fontana a quella di Ustica, all'Italicus a Ustica: generali, colonnelli, uomini dei servizi segreti, impegnati a depistare, talvolta scoperti, altrove.

Militari in azione. Che quando sono stati scoperti hanno rivendicato la propria lealtà e fedeltà. Ma a che cosa? Per chi agivano (è chiaro che non depistavano per fini personali...)? Perché la cosa drammatica è che anche quando sono state svelate le operazioni di «copertura» (come per Ustica), la verità non è saltata fuori. Cioè, sappiamo che i militari si sono mossi per depistare, ma non sappiamo e difficilmente sapremo, che cosa è realmente successo in quella o quel-

l'altra strage. Ecco perché serve una legislazione nuova sul segreto di Stato. Un diverso metodo per garantire la legalità di quel «segreto», se è dello stato italiano o se è invece un segreto «di stati», come nel caso di quello della Nato che ha garantito la copertura pluridecennale di Gladio e che vive ancora, nonostante le richieste, proprio sulla strage di Ustica. Per esempio chi può togliere un segreto Nato? Quando Andreotti rivelò l'esistenza di Stay-behind violò un accordo internazionale, segreto s'intende. Avrebbe dovuto avere il via libera dagli altri alleati, americani in testa. Per questo Cossiga, fedele depositario di segreti nazionali e internazionali, si arrabbiò costantamente con il suo collega di partito. Di questi segreti, per esempio, si è parlato nel convegno dell'Istituto



Gramsci su «Doppio Stato e doppia lealtà», un convegno che centrava il «nodo democratico» del dopoguerra italiano ad alta densità di episodi eversivi irrisolvibili dal punto di vista giudiziario e politico. In quell'occasione è intervenuto proprio uno dei pubblici ministri che ha concluso in questi giorni l'inchiesta sulla strage di Ustica, Giovanni Salvi. Il magistrato ha spiegato come si fa a rendere un segreto insormontabile. In sintesi: i

documenti vengono classificati dagli apparati di sicurezza secondo vari livelli garantiti da un meccanismo sempre più rigido. «A un certo punto il meccanismo di tutela del segreto viene percepito come un ostacolo alla segretezza... Il rispetto della segretezza non è più affidato alle procedure ma alla affidabilità soggettiva di chi è abilitato a conoscere». Come la storia dell'eversione ci insegna: il segreto, quello vero, lo tengono gli uomini e non più i classificatori di documenti. Ha concluso Salvi: «Questo comporta il creare di catene informali di abilitati legati dal vincolo della conoscenza consolidato dalla consapevolezza dell'appartenenza all'élite di iniziati». Una lettura esportabile in tutti i casi di strage o terrorismo.

Questo spiega anche le difficoltà dei magistrati a scalfire il muro di gomma dei servizi segreti, per esempio. Un muro impenetrabile anche quando non viene posto «formalmente» il segreto di Stato, cosa che poi è accaduta poche volte: a Violante quando indagava sul «golpe bian-



co» di Edgardo Sogno, sul caso Ajello nel processo Italicus, su Argo 16 al giudice Mastelloni, sul Piano Solo, su Augusto Cauchi per gli attentati ai treni in Toscana e poche altre volte. Ma il segreto formale è un caso raro. Perché qualunque militare può rifiutarsi di rispondere alle domande di un magistrato opponendo un segreto. E soltanto se il magistrato solleva la questione davanti alla presidenza del Consiglio si stabilisce o meno il

«segreto di Stato» formale.

Intanto si discute sul fatto che il segreto, di documenti o altro, possa essere o no eterno. E questo è un altro punto dolente, perché ci sono anche proposte, dei comitati dei Servizi, della commissione Jucci, per rendere il segreto «temporale», come negli Usa, ma l'ostacolo riguarda la gestione dei documenti che, naturalmente, il Sismi non vuole certo abbandonare nelle mani di un «soggetto terzo». Insomma, la richiesta che viene, alla luce della storia occulta di questo Paese, è che i servizi segreti siano almeno un po' più trasparenti e, possibilmente costituzionalmente corretti. E qui, come lamentano i familiari delle vittime delle stragi, si interrompono ogni discussione.

Antonio Cipriani

Una battaglia che va avanti da 14 anni

ROMA. Quando si indaga su stragi, sovversione e terrorismo, in Italia il segreto di Stato può essere autorizzato solo su esplicita richiesta del capo del governo. Inoltre, contrariamente a quanto accade per esempio negli Stati Uniti, non esistono limiti temporali. Il 25 luglio '84 il Comitato familiare delle vittime della strage del 2 agosto consegnò nelle mani dell'allora presidente del Senato, Francesco Cossiga, un disegno di legge di iniziativa popolare sottoscritto da 96 mila cittadini. Un solo articolo, ma significativo: quando un magistrato indaga su stragi e terrorismo nessuno può opporgli alcun tipo di segreto. Dopo essere stato iscritto all'ordine del giorno, il progetto venne accantonato in attesa che il governo preparasse un provvedimento ad hoc. Di riforma del segreto di Stato si è discusso anche in due occasioni successive, nel '90 e nel '95, senza però che i disegni di legge presentati dal governo ottenessero il via libera da parte di entrambi i rami del Parlamento. Fra i vari punti al centro della discussione c'è anche la titolarità sui documenti «secretati». Negli Stati Uniti esiste un apposita autorità esterna presso cui vengono depositati in attesa di essere resi pubblici una volta scaduto il termine del segreto. In Italia le carte top secret restano invecchiare nelle mani di chi li ha prodotti. Con il risultato, come ebbe a dire una volta il giudice veneziano Felice Casson impegnato nelle indagini sulla strage di Peteano, di trovarsi di fronte solo ad armadi con cassette desolatamente vuoti e a fogli martoriati, ridotti in pratica alla sola intestazione.

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.**, "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- **PASS s.r.l. (BOLOGNA)**
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- **VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- **RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	L. 380.000	L. 200.000	
6 numeri	L. 450.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		L. 420.000	
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		L. 360.000	

COMUNE DI CREVALCORE

Estratto avviso di gara per qualificazione - Imprese di assicurazione

Erte aggiudicatore: Comune di Crevalcore.
Procedura di aggiudicazione: procedura negoziata ai sensi dell'art. 6 co. 1 lett. b) e co. 2 lett. d) D.Lgs. 157/95.
Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente e tecnicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 co. 1 lett. b) D.Lgs. 157/95.
OGGETTO DELLA GARA
Categoria: allegato 1/6/a - Servizi assicurativi.
N.C.P.O. ex 81.812.
Descrizione: appalto contratti di assicurazione per la copertura dei rischi di: lotto 1: incendio ed eventi speciali; lotto 2: elettronica; lotto 3: furto; lotto 4: responsabilità civile generale; lotto 5: responsabilità civile inquinamento; lotto 6: Rc Auto ed auto rischi diversi; lotto 7: kasko; lotto 8: infurti; lotto 9: tutela legale.
1) Luogo di prestazione: Crevalcore. 2) Divisione in lotti: possibilità di presentare offerte parziali per singoli rischi. 3) Durata dell'appalto di servizi: per il periodo 31/12/98 - 31/12/99 salvo rinnovo annuale per i 3 anni successivi da effettuarsi con atto deliberativo adottato almeno 3 mesi prima della scadenza contrattuale annuale. 4) Termine ultimo per il ricevimento delle domande di partecipazione: ore 12 del 4/9/98, domande che dovranno essere presentate come da avviso di gara inviato all'Ufficio delle pubblicazioni della Comunità europea il 29/7/98 e alla Gazzetta Ufficiale il 30/7/98. 5) Indirizzo al quale devono essere spedite le domande di partecipazione: Comune di Crevalcore - Via Matteotti, 191 - 40014 Crevalcore (Bo). 6) Lingua: italiana. L'avviso di gara potrà essere richiesto all'Ufficio Economato - Via Matteotti, 191 - 40014 Crevalcore (Bo) - Tel. 051/988432 - Fax 051/980938.
Crevalcore, il 30 luglio 1998

IL DIRETTORE DEL 4° SETTORE f.to Silvia Dott.ssa Gotti

Con Ime punti dritto alla laurea.

Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde **167-841143**

RICHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

CO.SEA. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI Via Berzantini, n. 30/10 - 40030 Castel di Castro (BO)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Si rende noto che per il giorno 02/10/1998 alle ore 16.30 presso la sede del CO.SEA, è stato indetto un pubblico incanto per l'appalto del servizio di gestione della discarica controllata situata in Loc. Cà dei Ladri, Silla di Gaggio Montano (BO). L'importo a base appalto è di Lit. 11 (undici), per ogni chilogrammo di rifiuto trattato, quantitativo presunto da trattare 66.000 tonnellate, durata del contratto mesi 18, importo complessivo presunto Lit. 726.000.000. L'aggiudicazione sarà effettuata unicamente al prezzo più basso (art. 23 lett. a) D.Lgs. 157/1995); le offerte dovranno pervenire a questa Amministrazione entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 01/10/1998 unitamente ai documenti richiesti. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni CEE in data 28/07/1998; per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico del CO.SEA., Tel. 0534/24022 - 0534/30685 - Fax 0534/23273 - 0534/31200.

IL DIRETTORE GENERALE Ing. Sergio Palmieri

CO.SEA. CONSORZIO SERVIZI AMBIENTALI Via Berzantini, n. 30/10 - 40030 Castel di Castro (BO)

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Si rende noto che per il giorno 02/10/1998 alle ore 15.00 presso la sede del CO.SEA, è stato indetto un pubblico incanto per l'appalto del servizio di gestione della discarica controllata situata in Loc. Cà dei Ladri, Silla di Gaggio Montano (BO). L'importo a base appalto mensile è di Lit. 37.500.000, durata contratto mesi 36. L'aggiudicazione sarà effettuata unicamente al prezzo più basso (art. 23 lett. a) D.Lgs. 157/1995); le offerte dovranno pervenire a questa Amministrazione entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 01/10/1998 unitamente ai documenti richiesti. Il bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni CEE in data 28/07/1998; per informazioni rivolgersi all'Ufficio Tecnico del CO.SEA., Tel. 0534/24022 - 0534/30685 - Fax 0534/23273 - 0534/31200.

IL DIRETTORE GENERALE Ing. Sergio Palmieri